

ELEMENTI BASILARI per COMPRENDERE che cos'è "IL REGNO DI DIO" (meglio, la regalità di Dio).

[Vedi <http://www.puntopace.net/A-Immagine&PensieriLecture2019-2020/29AnnoA-2020.pdf>]

1) Dire "Il Signore regna!" è una professione di fede e un atto politico della massima importanza. Significa di per sé non negare il valore di chi legittimamente governa, ma riconoscere la subordinazione di ogni cosa esistente non a un Dio genericamente onnipotente, che tutto sa e tutto muove (come il famoso motore immobile di Aristotele), ma a Colui che si è rivelato amico dell'uomo e che è l'unico a poter soddisfare la sua sete di felicità. Perché mai? Perché è Lui che lo ha creato capace di amare e di desiderare, e soprattutto di progettare e di aprirsi continuamente al di là di se stesso, verso l'Infinito, verso Dio da cui proviene.

2) A tale capacità di Ulteriorità, gratuita quanto incancellabile, dell'essere umano Dio fa corrispondere un'effettiva progettualità di realizzazione, seppure a tappe, perseguibile già in questo mondo attraverso il rispetto di tale costitutiva propensione verso l'Infinito e attraverso una qualità di rapporti che si basa su una misura infinita e vi tende continuamente. Come? Oltre che con una predisposizione sempre benevola verso gli altri (la cosiddetta *agathōsunē*, orientamento volontario di se stessi verso il bene: Gal 5,22) con una costruzione effettiva della pace, tenendo presente che Gesù ha affermato che *saranno chiamati* (cioè saranno effettivamente) *figli di Dio quelli che costruiscono la pace* (Mt 5,9). Se il "regno dei cieli" (espressione che vale per "regno di Dio") è *dei poveri* e di *coloro che sono perseguitati per causa della giustizia* (della *dikaiosunē*, cioè la giustezza delle cose, nell'ottica di Dio, come troviamo in Mt 5,3 e 5,10), vuole dire che è essa la strada per quanti ci sono già dentro con il cuore e cercano di realizzarlo con la vita.

3) I regni terreni sono per l'organizzazione delle cose terrene, per coniare monete e gestirle, per alimentare progetti utili per il vivere sociale e perseguirli, ma l'uomo è per un'appartenenza ad un genere di cose, che va oltre di esse. Ad una realtà che non è meno reale di quella terrena. È solo più audace e infinitamente più grande gratificante. È la regalità di Dio.

APPUNTI per la predicazione a Belvedere M. del 14/10/20

Sui frutti dello Spirito (Gal 5)

Dal testo dell'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*

111. **La persona umana, coi suoi diritti inalienabili, è naturalmente aperta ai legami.** Nella sua stessa radice abita la chiamata a trascendere sé stessa nell'incontro con gli altri. Per questo «occorre prestare attenzione per non cadere in alcuni equivoci che possono nascere da **un fraintendimento del concetto di diritti umani e da un loro paradossale abuso**. Vi è infatti oggi la tendenza verso una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali – sono tentato di dire individualistici –, che cela una concezione di persona umana staccata da ogni contesto sociale e antropologico, **quasi come una "monade" (*monás*), sempre più insensibile [...]**. Se il diritto di ciascuno non è armonicamente ordinato al bene più grande, finisce per concepirsi senza limitazioni e dunque per diventare sorgente di conflitti e di violenze».[85]

Promuovere il bene morale

112. Non possiamo tralasciare di dire che il desiderio e la ricerca del bene degli altri e di tutta l'umanità implicano anche di adoperarsi per una maturazione delle persone e delle società nei diversi valori morali che conducono ad uno sviluppo umano integrale. Nel Nuovo Testamento si menziona un frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22) definito con il termine greco *agathosyne*. Indica

l'attaccamento al bene, la ricerca del bene. Più ancora, è procurare ciò che vale di più, il meglio per gli altri: la loro maturazione, la loro crescita in una vita sana, l'esercizio dei valori e non solo il benessere materiale. C'è un'espressione latina simile: *bene-volentia*, cioè l'atteggiamento di volere il bene dell'altro. È un forte desiderio del bene, un'inclinazione verso tutto ciò che è buono ed eccellente, che ci spinge a colmare la vita degli altri di cose belle, sublimi, edificanti.

113. In questa linea, torno a rilevare con dolore che «già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi».[86] Volgiamoci a promuovere il bene, per noi stessi e per tutta l'umanità, e così cammineremo insieme verso una crescita genuina e integrale. Ogni società ha bisogno di assicurare la trasmissione dei valori, perché se questo non succede si trasmettono l'egoismo, la violenza, la corruzione nelle sue varie forme, l'indifferenza e, in definitiva, una vita chiusa ad ogni trascendenza e trincerata negli interessi individuali.

Il valore della solidarietà: 115 Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».[89]

Questo il mio corpo, questa la mia carne.... La carne... La carne di Cristo, la carne dell'altro in ebraico: Is 58,7 Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? [בְּשָׂרָה]. È scritto *bashàr*, la carne, la stessa di cui Adamo diceva Gen 2:23 Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne». Capire oggi per me che l'altro è carne della mia carne è vivere diversamente la vita e l'eucaristia.